

tende a ripetersi all'infinito giungendo nella maggior parte dei casi a non considerare anche i pericoli legati alla salute: nella norma, gli omosessuali hanno una media di dodici partners all'anno. Il coinvolgimento sessuale, contrariamente a quanto ingenuamente si crede, favorisce l'instabilità del rapporto nei continui ricatti affettivi, si potrebbe addirittura affermare che nell'omosessualità l'amicizia, nella fedeltà e nella gratuità, è inversamente proporzionale all'intimità sessuale.

L'interpretazione fornita da Nicolosi dell'omosessualità offre notevoli prospettive non solo terapeutiche individuali e di gruppo (cf pp. 113-158), ma anche educative (cf J. NICOLOSI - L.A. NICOLOSI, *Omosessualità. Una guida per i genitori*, Sugarco, Milano 2003), ma c'è un nodo teorico che il testo non affronta, quello del rapporto tra identità di genere e identità psicologica che può avere notevoli conseguenze sia per la comprensione che per l'accompagnamento psicologico delle situazioni di persone con tendenze omosessuali. Se, da una parte, Nicolosi mette bene in evidenza che l'identità psicologica non si costituisce in astratto senza configurazioni di genere maschili e femminili, dall'altra, sembra sottovalutare l'influsso che la qualità dell'identità psicologica può avere sull'identità di genere. In effetti questo potrebbe offrire una visione più differenziata dell'omosessualità e un'attenzione maggiore alla connessione così frequente tra omosessualità e un *disturbo della personalità*.

ENRICO PAROLARI

VARIA

GIOVANNI B. SALA, *Kontroverse Theologie. Ausgewählte theologische Schriften. Festgabe zum 75. Geburtstag, herausgegeben von Ulrich L. Lehner und Ronald K. Tacelli, mit einem Geleitwort von Leo Kardinal Scheffczyk*, Verlag Nova & Vetera, Bonn 2005, pp. 379.

Si può ancora fare teologia controversistica dopo che col Vaticano II «la Chiesa cattolica si è impegnata in modo irreversibile a percorrere la via della ricerca ecumenica» (Giovanni Paolo II, *Ut unum sint*, n. 3)? Questa domanda sorge spontanea leggendo la raccolta di articoli teologici di Giovanni B. Sala, *Kontroverse Theologie*. Questo collaboratore di *La Scuola cattolica* negli anni della sua docenza presso l'*Aloisianum* di Gallarate, e dal 1971 insegnante di filosofia presso la Hochschule für Philosophie della Facoltà di filosofia dei Gesuiti a München, ha compiuto nel 2005 il suo 75° compleanno. Per onorare tale ricorrenza due suoi discepoli, Ulrich L. Lehner e Ronald K. Tacelli, hanno pensato di editare una duplice raccolta di alcuni suoi recenti articoli teologici e filosofici (G.B. Sala, *Kant, Lonergan und der christliche Glaube*, Nordhausen, Bautz Verlag 2005).

Proprio la cura per la custodia del patrimonio della tradizione cattolica e per la formulazione rigorosa della verità teologica appare come la preoccupazione comune dei sedici saggi raccolti in cinque sezioni.

Al tema «Ragione e fede» sono dedicati quattro articoli. Ne «*Il Dio*

dei filosofi – una alternativa al Dio della rivelazione cristiana?» Sala richiama alla luce la tradizionale posizione cattolica, secondo cui l'uomo può conoscere Dio mediante la sua ragione: da ciò consegue che il Dio dei filosofi è identico al Dio della rivelazione cristiana, anche se non riducibile a quanto la rivelazione ci ha fatto conoscere del suo mistero. Il secondo articolo è un commento all'enciclica *"Fides et ratio"* di Giovanni Paolo II, in particolare su tre temi: la relazione tra verità e ricerca metafisica della realtà; il rapporto tra verità e libertà dell'uomo; i rapporti tra verità e fede religiosa. Il terzo breve articolo si chiede se la categoria di "dignità dell'uomo", di provenienza kantiana, sia capace di sostenere le attuali problematiche etiche, in particolare le questioni della bioetica, e se ciò non richieda invece di considerare più esplicitamente la dimensione trascendente dell'uomo. Nell'ultimo breve articolo Sala si domanda che cosa possa farne la teologia di Kant. La risposta è: "nulla" di significativo e ciò per due ragioni maggiori, collegate all'epistemologia kantiana: la subordinazione del comprendere alla rappresentazione sensibile; la totale inavvertenza nella sua dottrina del giudizio alla dimensione dell'incondizionatezza dell'affermazione, che ci dà la possibilità di conoscere l'essere. Perciò vengono a mancare al teologo le premesse per perseguire il compito proprio dell'*intellectus fidei* e per giungere al realismo del giudizio della fede.

La seconda sezione "Controversie pastorali" affronta tre temi: la confessione, la pastorale dei divor-

ziati risposati, il conferimento ai laici della responsabilità pastorale di una parrocchia. Nel primo saggio Sala, cercando di determinare le ragioni della difficile situazione in cui versa questo sacramento della penitenza, concentrandosi in particolare sulla pastorale giovanile, vi individua alcuni orientamenti che ostacolano l'accostamento dei giovani al sacramento, e d'altra parte, sollecita l'assunzione da parte dei sacerdoti di uno stile di vita che attesti anche visibilmente il valore della fede. I due articoli centrali sono dedicati alla questione dell'ammissione dei divorziati risposati alla comunione: presentando le ragioni della tradizionale posizione cattolica, puntualizza le debolezze di certe eccezioni formulate in ambito pastorale tedesco. In *«Possono dei laici essere parroci? Sulla questione della partecipazione di non ordinati alla potestà pastorale di guida nella Chiesa. Considerazioni dogmatico-pastorali»*, Sala mette in guardia dalla pericolosa tendenza alla relativizzazione del sacramento dell'ordine e della natura sacramentale della Chiesa conseguente a tale prassi.

La terza sezione è dedicata alle "Controversie ecumeniche". In particolare i due articoli *«L'unità ecumenica nella fede cristiana – un consenso differenziato?»* e *«La "gratia creata" – un argomento filosofico come prova della sua esistenza»*, vogliono rilevare alcune inconsistenze presenti nella teologia che ha portato all'accordo tra cattolici e luterani nella *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, evidenziando, nel primo saggio, come sia strano che un con-

senso ecclesiale non possa risultare in una formulazione linguistica comune della fede, e, nel secondo, come la "gratia creata" sia un aspetto centrale e irrinunciabile della fede cattolica, la cui ragionevolezza si può provare anche con l'argomento filosofico secondo cui un'affermazione contingente su Dio deve trovare il suo corrispettivo in una realtà creata.

La quarta sezione presenta due "Controversie intorno al magistero ecclesiale", in particolare circa le polemiche nate specialmente in Germania in relazione alla pubblicazione di due documenti vaticani: l'istruzione su "La vocazione ecclesiale del teologo" (1990) e la nuova formulazione della "*Professio fidei*" (1989). Sala si interroga sul significato del magistero ordinario e circa la possibilità da parte del magistero ecclesiale di insegnare dottrine da tenersi in modo "definitivo".

L'ultima sezione, "Controversie di teologia morale", affronta quattro temi maggiori della riflessione etica: la possibilità, prevista dall'enciclica "*Evangelium vitae*", per politici cattolici di approvare leggi che "limitino il danno" di leggi ingiuste, come nel caso dell'aborto; l'applicazione dell'*epikeia* all'ambito della legge naturale; la questione se il giudizio di coscienza sia l'"ultima norma di moralità"; ed infine che cosa sia la coscienza morale e secondo quali criteri essa possa prendere le sue decisioni.

Al termine della lettura ci pare che questo genere teologico non abbia perso la sua attualità, se il dialogo teologico non vuole cadere in quel «falso irenismo, dal quale ne

viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il suo senso genuino e preciso» (*Unitatis reintegratio*, n. 11).

GIOVANNI ROTA